

Piazza Matteotti. L'assessore Frieri di Rifondazione esce allo scoperto e lancia proposta ai colleghi di giunta

«Lasciamo perdere il progetto Krier»

«Qui devono decidere i cittadini. Padiglione Lapam-Cna? Altrove»

«Il progetto Krier su piazza Matteotti? Non c'è da vergognarsi a prenderlo e a metterlo nel cestino per far spazio a un modo nuovo di pensare questo luogo del centro». Così la pensa l'assessore al bilancio del Comune Francesco frieri di Rifondazione che così apre un nuovo fronte sul dibattito scaturito dall'ipotesi di posizionarvi un padiglione per i prodotti artigianali della Lapam-Cna.

«La mia, sia chiaro, è una posizione a titolo personale - esordisce Frieri - Ma sono arrivato ad alcune conclusioni sulle quali, credo, la Giunta dovrebbe riflettere».

Esaminiamole allora.

«Intanto per quanto riguarda il padiglione proposto da Lapam e Cna credo che gli artigiani possano sicuramente ambire ad avere uno spazio espositivo in centro storico. Ma i loro chioschi li vedrei meglio in un'altra zona della città, magari nell'ambito di un progetto realizzato dopo un percorso condiviso con tutte le associazioni»

E piazza Matteotti?

«Vengo al dunque. Questo padiglione, si dice, dovrebbe essere una soluzione temporanea in attesa dell'eventuale via libera a Krier. Perché attendere? Il progetto Krier secondo me è da mettere da parte, è un qualcosa di superato sia dal punto di vista estetico che pratico. Che senso ha creare contenitori vuoti in stile neo-classico "taroccato", avulsivi dalle funzioni che in un secondo tempo si deciderà di inserirci? Il percorso da fare è quello opposto. Occorre ripartire con l'urbanistica di quella piazza. Ma facciamolo attraverso un percorso partecipato aperto a residenti e ope-



A sinistra
Piazza
Matteotti
Sopra
l'assessore
Frieri

ratori e condotto della circoscrizione. Sarà questo percorso a dover disegnare il futuro di quella piazza».

Per metterci cosa?

«Saranno i cittadini a deciderlo. Prima partiamo dalle funzioni per le quali la piazza

dovrà essere ripensata, poi allarghiamo il discorso ai professionisti che dovranno mettere in atto il progetto seguendo le linee della destinazione d'uso. E' ora di cambiare il modo di pensare la nostra città». (and.mar.)